

A2 GIRONE EST

Resilienza e Ruggi una doppia R che rilancia Imola

Il successo in rimonta strappato all'Urania somiglia tremendamente a quello nel derby con Ravenna

IMOLA
RICCARDO ROSSI

Per certi versi sta diventando quasi un Naturelle-style, anche se visto l'alto tasso di pericolosità per le coronarie dei propri tifosi, i biancorossi farebbero meglio a trovare una strada più "tranquilla" verso il successo. Nell'attesa, comunque, va bene così.

Aspettare e colpire

Come accaduto con Ravenna, infatti, l'Andrea Costa ha a lungo sofferto, restando indietro nel punteggio in maniera pesante nel 3° quarto e non dando mai l'impressione, al di là di quell'ammirevole resilienza ad oltranza, di poter rovesciare l'inerzia. Nel derby, a dire il vero, una fiammata da piano di sopra di Baldasso aveva acceso il Ruggie dato speranza agli imolesi, domenica invece nessuno nella Di Paolantonio-band sembrava in ritmo e lo stesso pubblico di casa aveva cominciato a spazientirsi, tanto per la qualità del gioco offensivo dei proprio beniamini (obiettivamente bassina) e in parte per gravi errori individuali

(griffati specie da Ingrosso e Morse). La Naturelle però è rimasta lì, forte di quel precedente positivo con Ravenna e sicuramente informata della fragilità di Milano, che di partite in questo inizio stagione ne ha buttate via davvero tante (con quello di ieri sono saliti a 6 i ko con un margine tra 1 e 3 punti). Aspettare e colpire. E quando ha dovuto, necessariamente, colpire, nel finale, l'Andrea Costa lo ha fatto. In fondo pure con Verona la strategia era stata simile e non aveva pagato solo per la forza degli avversari, decisamente sopra alla media di questo campionato. Occhio a non abusare di una strategia così pericolosa, ribadiamo, perchè se l'Urania si fosse giocata anche solo un grammo di killer instinct al momento dovuto, per la Naturelle non ci sarebbe stato nulla da fare, però i campionati si costruiscono pure su questi successi.

Posto speciale e progressi

Ormai la liturgia del Pala Ruggi in tal senso è infinita e domenica il pubblico, in particolare la cur-

va che ha continuato a spingere i giocatori e a tifare soprattutto nei momenti difficili, ha giocato un ruolo decisivo. Un giorno Imola avrà un nuovo palazzo, siamo i primi ad augurarlo alla città e agli amanti della pallacanestro, ma certe "maggie" svaniranno con il Ruggi e le sue vecchie mura, perchè solo lì sono possibili. Detto questo, il match con l'Urania ha confermato al momento le attuali grandi difficoltà delle seconde linee biancorosse e andando avanti così sarà difficile migliorare qualità, intensità e continuità del gioco. Domenica a 9' dal gong o giù di lì Di Paolantonio si è affidato al quintetto base e non l'ha più cambiato. Bravo e pragmatico, capendo l'importanza assoluta della partita. Ora l'imperativo è avere di più da Taflaj, che appare in primis in difficoltà a livello psicologico (inconcepibile spendere due antisportivi così), Ingrosso (beccato pure dal pubblico) e Valentini al quale però si possono muovere ben pochi rimproveri per voglia e abnegazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra il tecnico Di Paolantonio a colloquio con Taflaj "oggetto misterioso"
 A sinistra l'esultanza del popolo del Ruggi a fine partita FOTO MMPH

PRO



VINCERE TIRANDO MALE

Primo successo imolese con percentuali sotto il 50

I due punti strappati a Milano valgono doppio proprio perchè portati a casa alla fine di una prova bruttina. Basti dire che Imola è riuscita a imporsi pur tirando con il 43.8% dal campo, mentre nei tre precedenti successi stagionali era stata sempre dal 50% in su, ovvero 51% a Caserta, 53% nel derby con Ravenna e 50% a Mantova. E questo vale a maggior ragione per il grado di precisione dall'arco, domenica fermatosi al 31.8% e invece sempre superiore al 35% nelle altre vittorie.

CONTRO



LA GESTIONE DEI FALLI

Troppa superficialità nello spendere le penalità

Certo, la mancanza di continuità difensiva non aiuta in tal senso e risulta penalizzata dagli arbitri, ma anche contro Milano i biancorossi hanno speso falli in maniera poco accorta. Ed una squadra dalle rotazioni corte non può permetterselo. I tre commessi da Valentini in un amen (primo evitabilissimo, terzo dubbio) e i due antisportivi di Taflaj hanno fortemente limitato coach Di Paolantonio nelle proprie scelte, e non è la prima volta che succede (brutta abitudine pure di Morse). D'ora in avanti servirà tanta attenzione in più.

